

La Stanga



del

Portatore

Periodico Bimestrale d'informazione. Società Cultura Anno VI - N. 6 NOVEMBRE - DICEMBRE 2009

Edito da Associazione Portatori della Vara "Madonna della Consolazione" www.portatoridellavara.org

IL RIENTRO DELLA SACRA EFFIGIE

di Gaetano Surace



Sono le 12,30, circa, di domenica 22 novembre 2009 e come è solito fare, nel giorno della risalita del Quadro, Mimmo Barillà, sacrista della Cattedrale, sta chiudendo le porte di accesso

alla chiesa, per poi, sotto la guida di Don Gianni Polimeni, dare luogo a tutti preparativi per la sistemazione della Vara, già addobbata di tutto punto. I banchi vengono spostati nella navata laterale e la Vara viene posizionata al centro della navata centrale, poi ad una ad una vengono inserite le stanghe. Il Quadro viene sceso dall'altare centrale dalle mani esperte dello stesso Mimmo aiutato da alcuni giovani dell'Azione cattolica ed appoggiato sui gradini davanti l'altare per una breve, ma intensa, preghiera. Subito dopo viene collocato nella Vara. Sono le 13,30 circa, tutto è pronto per la processione pomeridiana, per il rientro della Madre Consolatrice nella sua dimora dell'Eremo. L'icona dell'amata Patrona si è fermata in città per 71 giorni, in cui tutti i fedeli reggini hanno potuto rendere omaggio alla Madonna. I pellegrinaggi delle parrocchie della Diocesi si sono succeduti ogni sabato a partire dal 19 settembre, culminando il 21 novembre con quello dei Portatori della Vara. Domenica si è ripetuto un secolare rito che ogni volta è sempre nuovo considerate le sensazioni e le emozioni che esso suscita in tutti coloro che vi partecipano, in maniera spiccata nei portatori della Vara. Il Duomo è stracolmo di fedeli, i portatori sono tutti intorno alla Vara, ognuno al suo posto pronti al loro compito sotto la guida di Don Gianni Licastro. Dopo la benedizione di Monsignor Mondello, alle 15,30 in punto, squilla il campanello

dell'Assistente Spirituale e la Vara si solleva pronta ad uscire. La piazza antistante la Cattedrale è oltremodo affollata e non appena l'Immagine Sacra appare sul sagrato risuona un fortissimo applauso segno dell'amore di Reggio verso la Madonna della Consolazione. Inizia così il cammino per il rientro del Quadro nella Basilica dell'Eremo, a guidare la processione, l'arcivescovo Vittorio Mondello accompagnato dagli altri alti ranghi della Curia reggina e dietro le autorità cittadine con in testa il sindaco Scopelliti e poi tutto il popolo. Si snoda, pian piano, attraverso il Corso Garibaldi, la processione, fino ad arrivare all'incrocio tra viale Amendola e via Cardinale Portanova, precisamente a Piazza della Consegnna, così intitolata proprio perché in detto sito la Sacra Effigie viene consegnata ai padri Cappuccini dell'Eremo. Consegnna che è preceduta dalla volata fino all'incrocio, che i portatori tradizionalmente effettuano, come la volata del primo tratto della salita, appena conclusa la consegna. Si inizia così a salire per via Cardinale Portanova, il tratto più difficile del percorso fino alla gradinata dell'Eremo, con le consuete soste e, quest'anno con una variazione di percorso causa il cedimento di una botola al bivio con la strada che porta in località Condrea. Davanti la Basilica dell'Eremo, ci si ferma e le scale, ultima fatica dei portatori, vengono fatte con il Quadro che sale a marcia indietro fino al sagrato. Si entra in chiesa ed il grido dei portatori è sempre più forte: "...e giramulù tutti cu cori! Oggi e sempri viva Maria!".



IN QUESTO NUMERO:

IL RIENTRO ALL'EREMO pag. 1
IL CALENDARIO DEL 2010 pag. 2

IL PORTATORE SI RACCONTA pag. 3,4
LETTERA DEL PORTATORE STEFANO pag. 4

L'ARTE E LO SPIRITO NEL CALENDARIO 2010 DEI PORTATORI DELLA VARA

L'arte e la spiritualità hanno destini comuni che si intrecciano, che hanno bisogno l'uno dell'altro per offrire il meglio di sé e per far volare lo spirito. È questo il messaggio che viene fuori dal calendario 2010 dei Portatori della Vara della Madonna della Consolazione, presentato, lunedì 28 dicembre, nel salone dei Lampadari del Comune di Reggio Cal. alla presenza del Sindaco Giuseppe Scopelliti, dell'Arcivescovo Salvatore Nunnari, del Vicario Diocesano Don Antonino Iachino, dell'on. Giovanni Nucera, dell'assessore Giuseppe Agliano e del Presidente dell'Associazione Umberto Geria, oltre a un nutrito stuolo di Portatori e amici dell'Associazione. Un calendario che vede, mese dopo mese, immagini salienti della processione del sabato impresso dal celebre pennello di Stellario Baccellieri, che hanno destato stupore e ammirazione per la bellezza, il gusto e la capacità del pittore reggino di dare movimento e vigore con pochi tratti di pennello ai vari momenti processionali.

Parole di elogio sono state dette dal Sindaco Scopelliti che, nel suo breve intervento, si è voluto complimentare con l'Associazione che continua a stupire per le cose belle che sa proporre alla Città e con Stellario Baccellieri che ha messo in luce il suo essere artista che si esalta respirando l'aria della sua città. L'Assessore Agliano ha sottolineato come l'Associazione dei Portatori della Vara si distingue ormai da tempo anche per il suo impegno socio-culturale che porta avanti per tutto l'anno. Mons. Iachino ha portato i saluti del Vescovo Mondello ed ha espresso il suo compiacimento per l'iniziativa che mette ancor più in risalto il legame che esiste tra la città e la sua Patrona. Parole di elogio anche per il pittore Baccellieri che in ogni pennellata ha messo cuore ed intelligenza. Mons. Nunnari ha ricordato ancora una volta il suo profondo legame con il mondo dei Portatori della Vara (per 25 anni è stato il loro assistente spirituale, ma che è stato accanto a loro fin da quando aveva 17 anni) mettendo in evidenza la loro sensibilità e la loro capacità di aprirsi all'uomo sofferente. Tanti ricordi sono affiorati nella mente di Mons. Nunnari. Quando i portatori per il loro carico di anni o per un acciacco fisico non riescono più a portare la "Madonna" (i portatori portano la Madonna, non la vara), il loro cruccio è enorme; ma don Nunnari li ha sempre incoraggiati dicendo: "Continuate a portarla nel cuore come avete fatto finora". Ricorda anche il presule reggino il silenzio che accompagna l'ultimo tratto della risalita all'Eremo nel mese di novembre, proprio vicino al Santuario. È un silenzio carico di tenero sentimento verso la Madonna e di preghiera. "E in quel silenzio, Stellario è riuscito a cogliere la fede dell'uomo. Reggio ha bisogno dell'amore

della sua Madonna, la storia di Reggio non si può capire senza quella della sua Madonna". L'on. Nucera nel suo intervento ha richiamato l'esigenza che i Portatori della Vara, essendo l'espressione più completa dell'Associazionismo reggino, poiché al loro interno sono presenti tutte le categorie produttive e intellettuali della città, possano costituire un polo di attrazione e un punto di riferimento per tutte le Associazioni presenti nel territorio comunale. Un coagulo di energie e di entusiasmo per le future iniziative e certamente la Città ne avrebbe un sicuro vantaggio. Il presidente Geria si è complimentato con i due Portatori, Gaetano Surace ed Enzo Zolea, per l'impegno profuso nell'ideare e portare a termine nel migliore dei modi l'iniziativa editoriale del calendario annuale dell'Associazione che proprio nel 2010 festeggerà il decennale della sua fondazione statutaria.

Non si può chiudere questa breve nota senza parlare del pittore Stellario Baccellieri, che, noto come "il pittore del Caffè Greco" di Roma, può benissimo aggiungere un altro più importante riconoscimento alla sua già splendida carriera, come "pittore della Madonna di Reggio", per questa sua capacità di dare senso e spessore, con pochi tratti veloci e immediati, con la miscela di colori che si fondono in mille toni di morbida luminosità, ad una straordinaria devozione filiale verso la Madre Celeste che ormai si tramanda di generazione in generazione nella nostra Città da quasi 500 anni. Tutti i Soci e gli amici potranno ritirare il calendario nella sede dell'Associazione, sulla via Sbarre Centrali (nei pressi del Ponte di san Pietro) e l'intero ricavato delle offerte verrà devoluto all'Hospice di via delle Stelle.

Enzo Zolea



RINNOVATI GLI ORGANISMI STATUTARI

Il 5 e 6 dicembre u.s. si sono svolte le elezioni per il rinnovo degli organi statutari dell'Associazione dei Portatori della Vara. I portatori intervenuti hanno proceduto al rinnovo del Consiglio direttivo, del Collegio dei probiviri e del Collegio dei revisori dei conti.

Per il **Consiglio direttivo**, composto da nove componenti, sono risultati eletti i soci:

Babuscia Raffaele, Canzonieri Filippo, Labate Lorenzo, Mare Alfredo, Marino Domenico, Surace Gaetano, Tomasello Emilio, Zito Bruno e Zolea Vincenzo. Per il **Collegio dei Probi Viri**, composto da tre membri effettivi e due supplenti, sono risultati eletti i soci: *Caridi Giuseppe, Logoteta Giuseppe e Raffa Francesco* membri effettivi; *Lazzaro Giovanni e Martino Gregorio* membri supplenti.

Per il **Collegio dei Revisori dei conti**, composto da tre membri, sono risultati eletti: *Arena Demetrio, Furia Domenico e Iannò Giuseppe Rocco*. Ai nuovi componenti degli Organismi statutari auguriamo buon lavoro.

TESTIMONIANZA DEL PORTATORE GAETANO TOMASELLO

“Mi chiamo Gaetano Tomasello, sono nato l’11 ottobre del 1963 e sono portatore della Vara dal 1979. Però la mia prima andata al Santuario dell’Eremo risale a quando avevo 14 anni. Prima di me a portare la Vara c’era mio papà, il quale aveva preso il posto di suo padre, che si chiamava come me, Gaetano Tomasello. Praticamente l’antico posto è tomato a Gaetano Tomasello, stavolta nipote del vecchio Tomasello, padre di mio padre. Noi siamo discendenti da una famiglia di pescatori; col tempo questo antico mestiere si è andato a perdere nella nostra famiglia, però rimane sempre quel marchio di famiglia di pescatori. Non sono solo io che porto la Vara, ma ci sono anche i miei fratelli Domenico, Emilio e saltuariamente Fortunato. Quattro fratelli che siamo onorati di mettere la spalla sotto quella stanga dove prima ci sono stati mio nonno e mio padre. Il nostro posto è dietro, nella seconda stanga a sinistra guardando il Quadro. Per noi portare la Madonna davanti o dietro è la stessa cosa: l’importante è esserci.

Io prendo la Vara dall’Eremo e la porto giù fino all’Ortopedico, dopo di che la consegno ad uno dei miei fratelli. I miei fratelli capiscono e sono rispettosi: nei momenti più importanti, come nella volata, il posto tocca a me. Voglio toccare ora un problema che mi sta tanto a cuore: la questione dei posti, che è diventata molto delicata. Sembra che il posto diventi di nostra proprietà e nessuno ce lo può prendere. Non funziona così. Ricordo che quando c’era mio papà, il suo posto era a disposizione di tutti, noi facevamo entrare tutti, solo così si può fare esperienza. Io ormai in quella stanga sono uno dei portatori più anziani. Se qualche giovane mi chiede di fare qualche fermata, io gli cedo il posto o se qualche portatore anziano mi chiede di fare entrare qualche giovane, io gli cedo il posto. Così, d’altra parte faccio io con gli altri portatori anziani. Chiedo loro di fare entrare qualche giovane e loro mi accontentano. Non solo, ma al giovane insegniamo come mettere i piedi o come fare le volate. Così facendo si inizia con queste persone giovani un percorso che poi un domani sarà loro utile quando effettivamente avranno la possibilità di avere un posto, dicono, da titolare. Sappiamo che sotto quella stanga ci sono persone già esperte. Noi, in quella stanga, facciamo dei cambi senza sapere chi è quello o quell’altro (sono il figlio di..., sono il nipote di...). Noi facciamo entrare tutti, quando effettivamente vediamo che c’è la devozione alla Madonna. In altre stanghe queste cose non accadono e per me è un errore. Siamo nel 2010 e ancora ci dimostriamo un po’ immaturi. Qualcuno dice addirittura: “I ccà ssutta ndi caccia sulu a Maronna” (Da sotto la stanga ci toglie solo la Madonna), non è così e non deve essere così. Bisogna avere un po’ di apertura e democrazia. Io penso che chi dice di dover portare la Madonna dall’Eremo al Duomo per voto o per devozione non si comporta bene, perché deve dare la possibilità anche agli altri di provare quella stessa emozione o sentimento che prova lui. Noi siamo sotto la Vara perché crediamo e se crediamo dobbiamo dare spazio anche agli altri, che credono quanto noi e forse più di noi. E’ un pensiero che piano piano mi auguro che si diffonda sempre di più tra i portatori. Sono forme di presunzione che devono scomparire tra i portatori della Vara. La Madonna vuole i sacrifici, ma non vuole eroismi che poi si ripercuotono sulla nostra salute. Chi ha avuto la fortuna di avere un padre o



un nonno portatore e quindi avere un posto sotto la Vara non deve ritenersi un privilegiato rispetto ad un altro che questa fortuna non l’ha avuta. Diamo spazio anche a chi questa fortuna non l’ha avuta. Se noi cacciamo tutti, restiamo sempre gli stessi e poi ci lamentiamo che nella salita siamo sempre gli stessi. Se noi cacciamo i giovani, per forza di cose la realtà resterà così com’è. Mentre il sabato c’è sempre qualcuno che ti chiede di poter portare la Madonna (“pozzu ‘ncoddhari?”), nella salita questo succede raramente.

Io ricordo da ragazzino che il venerdì, prima della discesa, con la buonanima di mio padre si saliva all’Eremo per fare la nottata e tu vedevi là una marea di gente che stava lì: chi pregava, chi ballava, chi cantava. C’era una processione continua e una volta che la gente si portava all’Eremo non andava più via, aspettava là fino al mattino. C’era gente che dormiva fuori all’aperto, sotto gli alberi, sopra i banchi. Non persone anziane, ma giovani. Fortunatamente questa tradizione si sta riscoprendo di nuovo. Sarà stato il lavoro di don Nunnari prima, di don Giovanni dopo o dell’Associazione stessa che sta divulgando, tramite il giornale, le belle devozioni che esistevano una volta. Un’altra cosa che vorrei che l’Associazione si facesse portavoce: chiede che i portatori con l’orecchino, con il codino o con altre cose varie quando portano la Vara facessero qualche fioretto e nascondessero queste cose. Io non ho nulla contro queste cose, ma sotto la Vara vorrei che facessero un fioretto. Io ricordo una volta che a un portatore è scappata una bestemmia: è successo un finimondo! Vorrei pure che i portatori non fumassero durante la processione: non è una cosa bella da vedere. E’ mancanza di rispetto verso quel Quadro che noi tanto veneriamo e verso tutte quelle persone che ci vedono. Sono piccole cose che a mio modesto parere vanno rispettate. A me hanno insegnato che durante la processione non si fuma. Per me che ero un accanito fumatore era una tortura atroce, ma non fumavo. Un tempo non c’era una bottega, un bar o un punto commerciale che al passaggio della Madonna non lanciava caramelle o non portava acqua. Anche quando un portatore entrava in un bar per chiedere qualcosa nessuno si sognava di farlo pagare. Oggi forse le ristrettezze economiche hanno fatto perdere questa bella tradizione. Io ricordo che il sig. Callea, portatore della Vara che non vedeva più da un po’ di tempo, portava tante buste di caramelle offerte dai commercianti.

Segue a pagina 4

Il 13 settembre u.s., nel corso della Giornata del Portatore, alle ore 17,00, ha avuto luogo la premiazione dei Portatori più anziani, tra gli altri è stato premiato Francesco Albino per aver prestato servizio alla

Vara per oltre 40 anni. I premi, una pergamena ed una targa, al fratello portatore Albino sono stati consegnati dal Sindaco Giuseppe Scopelliti e da S.E. Monsignor Salvatore Nunnari.



Come richiestoci, da Stefano Francesco portatore della Vara residente a Goito, pubblichiamo la lettera che ci ha inviato.

“Goito, 01/10/2009,
Carissimi colleghi ed amici portatori, io vecchio portatore della vara della Nostra Beata Vergine della Consolazione, scrivo queste parole per dirvi che mi sento orgoglioso ed onorato di appartenere alla nostra stimatissima “Associazione Portatori”. Ringrazio di cuore tutti i nostri dirigenti in particolar modo il presidente Sign. Umberto Geria, per l’interessamento che hanno nei nostri confronti. E che ne dite delle divise? Per conto mio hanno superato ogni

aspettativa; diciamolo pure sono belle (peccato che ancora non le indossiamo tutti, pazienza).

Una cosa è certa e sicura, che nel grido di Viva Maria, rispondiamo tutti compatti ad innalzare al cielo la nostra Madre Consolatrice. Voglio anche elogiare i promotori che hanno organizzato la giornata del Portatore e tutti quelli che si sono prodigati per la sua riuscita; è stata una bella manifestazione, grazie. Colleghi e fratelli portatori, non dimenticherò mai il giorno tredici settembre 2009, quando mi hanno consegnato la pergamena e la targa di merito a Cavaliere di Maria, insieme ad altri quattro colleghi; la mia emozione è stata grande ad essere insignito di tanto onore.

Ringrazio di cuore il nostro Arcivescovo Mons. Salvatore Nunnari, il Sindaco della nostra città On. Scopelliti e in particolar modo il Presidente Umberto Geria e tutti i dirigenti della nostra onoratissima associazione.”

Segue da pagina 3

La cosa bella è che non venivano offerti alcolici, assolutamente. Nella volata ognuno riprende il suo posto per una forma di rispetto per l’anzianità, forse vuoi anche per l’esperienza. La volata è un fatto serio. Mio zio Stefano, tre anni fa, per un posteggio sbagliato dei Vigili Urbani è caduto ed è stato portato al Pronto Soccorso. In quel caso nemmeno l’esperienza l’ha salvato: c’è stato un errore dovuto ad altri e lui è caduto. Un’altra vergogna è la questione dei fiori. I fedeli offrono i fiori alla Madonna. Mio padre è morto ed io alla fine della processione prendo un fiore, non un fascio di fiori, ma un solo fiore e lo porto sulla sua tomba. Ognuno di noi ha un caro estinto a cui vorrebbe fare omaggio di un fiore che è stato a contatto con il venerato Quadro. Io vedo che i fedeli offrono un

mare di fiori alla Madonna, in Cattedrale però ne vedo arrivare veramente pochi. Io non so quale tragitto facciano, ma in chiesa ne arrivano veramente pochi. Prendere il simbolo, cioè un fiore, è corretto, ma prendere interi mazzi di fiori non è giusto. Per la volata a Piazza Duomo succede così: quando suona il campanello, i portatori si guardano negli occhi un po’ tutti, c’è tutta la stanchezza e la fatica del percorso, però in quell’attimo sembra di sentire per la prima volta il suono del campanello, è come se don Gianni suonasse il campanello all’interno dell’Eremo. Nessuno pensa che può andare incontro a pericoli. Io penso solo che sto portando i sacrifici di mio nonno, i sacrifici di mio padre, i sacrifici dei miei fratelli, i sacrifici anche di quelle persone che sfortunatamente non possono fare questo sacrificio. Noi possiamo ritenerci fortunati che la Madonna ci ha concesso di poterLa portare sulle spalle. Se tu lo fai con amore, con fede perché ci credi, la stanchezza alla fine non la senti. Durante la volata bisogna utilizzare una certa tecnica nei movimenti dei piedi. Ognuno di noi sa come mettersi, come posizionarsi e sappiamo dove mettere i piedi ed è come se tu stessi passeggiando sul corso: è la stessa cosa. Può capitare che qualcuno sbagli a mettere i piedi e a volte può succedere l’incidente. Entrata la Madonna nel Duomo, c’era l’usanza di prendere la Vara e di portarla in velocità verso l’altare. Da tre anni a questa parte non sta succedendo più, perché noi che da dietro passiamo avanti freniamo la Vara. Da tre anni a questa parte si sente nel Duomo un coro da stadio perché si grida in continuazione il grido di sempre “Oggi è sempre Viva Maria!”. Qualche ricordo particolare? Alla salita, ho notato un ragazzo paralitico seduto sulla sedia a rotella. Mi è venuto spontaneo prendere il fazzoletto e metterglielo al collo. La madre si è avvicinata e mi ha detto: “Era da anni che non vedevi sorridere mio figlio: gli hai fatto un regalo bello veramente! Grazie!”. Un consiglio per invogliare i giovani a portare la Vara? Non c’è nessuno che possa invogliare un giovane a portare la Vara. E’ qualcosa che deve venire da dentro. Bisogna sentirla come cosa propria. Questa esperienza mi ha cambiato veramente. Io sono presidente dell’Associazione “Amici di Santo Gaetano Catanoso” e questo impegno è scaturito dall’esperienza di portatore della Vara. Io credo veramente in quello che faccio. Nessuno mi obbliga”.

Enzo Zolea

La Stanga
del Portatore

ANNO VI - N. 6 Registrato al Tribunale di Reggio Calabria il 6.12.04 n. 11/04
Via Chiesa Modena n. 112
c/o Parrocchia S. Pio X - Reggio Calabria

Redazione e Segreteria:
Via Sbarre Centrali n. 14 - Tel. 0965/593004
(Reggio Calabria)

Editore:
Associazione Portatori della Vara
“MADONNA DELLA CONSOLAZIONE”

Direttore responsabile:
Don Gianni Licastro

Redazione:
Natale Cutrupi
Umberto Geria
Rocco Iannò
Giuseppe Logoteta
Vincenzo Zolea
Gaetano Surace

Stampa:
S.G.B. di Biocchio G. Paolo sas
Via G. del Fosso n. 27
Reggio Calabria
Tel. 0965.28628